

LA MACCARONERA

DI PICERNO

LIBRETTO DELL'OPERINA

REALIZZATA NELL'AMBITO DEL PROGETTO «RIABITARE I LUOGHI»
PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA E IL SOSTEGNO
DELLE OPPORTUNITÀ CULTURALI E EDUCATIVE DI PERSONE DI MINORE ETÀ

Sabato 11 giugno 2022

Auditorium Conservatorio «G. da Venosa»

POTENZA

Sipario ore 19.30

RIABITARE
I LUOGHI

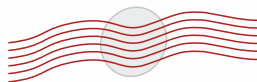
EDUCARE
INSIEME



PROGETTO PER IL CONTRASTO
DELLA POVERTÀ EDUCATIVA
E IL SOSTEGNO
DELLE OPPORTUNITÀ CULTURALI
E EDUCATIVE
DI PERSONE DI MINORE ETÀ

RIABITARE
I LUOGHI

EDUCARE
INSIEME



PROGETTO PER IL CONTRASTO
DELLA POVERTÀ EDUCATIVA
E IL SOSTEGNO
DELLE OPPORTUNITÀ CULTURALI
E EDUCATIVE
DI PERSONE DI MINORE ETÀ

Partner del progetto

Ateneo Musica Basilicata (capofila)
Istituto Istruzione Superiore «Einstein - De Lorenzo»
Istituto Comprensivo Statale di Picerno
Associazione Insieme Onlus

Progetto realizzato con il contributo del



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei ministri

Coordinamento, comunicazione,
progetto grafico, monitoraggio
a cura dei team di
FONDAZIONE APPENNINO ETS
SOFIA COCCI CONSULTING s.r.l.
MOORE COMMUNICATION

L'evento di Sabato 11 giugno 2022
è realizzato con il patrocinio della



PROVINCIA DI POTENZA

WWW.RIABITAREILUOGHI.IT

LA MACCARONERA

DI PICERNO

Operina in un atto di Luigi Maletta

ORCHESTRA SINFONICA 131 DELLA BASILICATA

Concertatore e direttore M° Pasquale Menchise

Regia di Giovanna D'Amato



Personaggi e interpreti

Rosina Antonella Tatulli (soprano)

Zia Angelina Roberta Giannini (mezzosoprano)

Pasquale Giovanni Germano (tenore)

Nonno Saverio Sangiacomo (baritono)

Filomena Roberta Giannini (mezzosoprano)

Vito Giovanni Germano (tenore)

Michele Saverio Sangiacomo (baritono)

CORO DI VOCI BIANCHE

BUONO NOEMI
CAIVANO PIERPAOLO
CONTE MASSIMO
CURCIO DIEGO
CURCIO SHARON
DE MEIO GIULIA
DI GIULIO ALESSIO
FARAONE ILARIA
FEDOTA SOFIA
IASILLO ANTONIO
LETTIERI LAURA
LETTIERI ROCCO
LISANTI GIANMARCO
MARCANTONIO ANDREA
MARCANTONIO DONATO PIO
MARINELLI FRANCESCO
MARSICO GIORGIA
MATTURRO IVAN
MILAZZO JOB
PINTO BRUNA

PUNELLA ELISA AURORA
RIVIELLO ELEONORA
RIVIELLO MIRANDA
RUSSILLO GABRIELE FEDERICO
RUSSO CARMEN
SABIA LUCILLA
SALVIA LORENZO
TIRONE ANDREA
TIRONE MATTIA
TIRONE ROCCO
VANNA SYRIA

Con la partecipazione del coro
di voci bianche
IL TETRACORDO (Avigliano)

A cura della
prof.ssa Antonella Tatulli

ORCHESTRINA POPOLARE

PARISI DOMENICO - Organetto e triangolo

CARBONE SIMONA - Sonagliere

GRUOSSO ROSITA - Sonagliere

GRUOSSO LUCILLA - Organetto giocattolo, sonagliere

CAIATA NICOLAS - Tamburello

LETTIERI BIAGIO - Tamburello

TORTORIELLO FRANCESCO - Clave

TORTORIELLO MATTEO - Triangolo

CAIVANO FRANCESCO - Triangoli

CONTE GIANNINO - Triangolo

LAURINO LORENZO - Clave

CAPACE AMERIGO - Sonagliera

CAIVANO FRANCESCO - Organetto

A cura della prof.ssa Giuseppina Lobosco

COSTUMI

CAIATA NICOLAS
CURCIO ANDREA
GRUOSSO LUCILLA
MASTROBERTI VINCENZO
MUNTEAU SARA
PANTONE ALESSIA
PICCIUOLO FRANCESCO

CAPECE CHIARA
CARLEO GIADA
GUMA MATTEO
MARCANTONIO MIRIAM
PELLEGRINO BENEDETTA
POTENZA ALESSIA
RUSSILLO FRANCESCO
TIRONE FRANCESCA

ATELLA VITTORIA GRETA
LETTIERI LUCIA CARMELA
MATTURRO VITO
PICIULO MARTINA
VENETUCCI ALESSANDRA

A cura della
prof.ssa Federica Groia



SCENOGRAFIA

RUSSILLO LUCA

SICIGNANO ENRICO

RIVIELLO RICCARDO

PICCIRILLO DANILO

DI GIULIO ROBERTO

MARINO ANDREA

CATALDO DONATELLO

A cura del prof. Vincenzo Pacilio



Libretto realizzato dagli alunni delle classi I e II
della Scuola Secondaria di I grado IC Statale di
Picerno a cura della prof.ssa Giuditta Casale

PASQUALE → RAGAZZO-RESPIRATO
ROSINA → RAGAZZA-INNAMORATA
FILOMENA → AMICA DI ROSINA
ARMELA → AMICA DI ROSINA
MICHELE → RAGAZZO-CHE-LAVORA-NEL-CAMPI
FRANCESCO → RAGAZZO-CHE-LAVORA-NEL-CAMPI
UOCCH' N'GRELLA MIA

Coro primo

Ti invitiamo, caro pubblico,
a chiudere gli occhi,
trattenere il respiro,
far volare la fantasia,
e lasciarti trasportare
indietro nel tempo,
tra le nostre contrade
a riabitare i luoghi,
gli spazi e le occasioni
del tempo passato.

Ognuno di noi
ha avuto la fortuna
di un nonno o di una nonna,
saggi e affettuosi,
ricchi di esperienze
di vita e insegnamenti
preziosi e cari
che ha potuto ascoltare.

Insieme sfoglieremo
le pagine ingiallite
del libro del passato
sull'onda dei ricordi,
di storie e di memorie,
che ci hanno tramandato.

Rivivere il passato
è sempre un gran piacere,
per la curiosità di scoprire cose nuove,
che ci riempiono di emozioni.
Non manca la tristezza

a invadere i cuori
e la nostalgia
immancabile compagnia
dei momenti ormai trascorsi.

SCENA PRIMA

*(Campo in cui lavorano un gruppo
numeroso di uomini e donne. Nel mezzo
una grande quercia ombrosa.
Rosina arriva con le vivande portando
sulla testa una cesta di vimini)*

Rosina: eccomi qua.
Ho portato da mangiare per tutti voi.

Filomena: è arrivata Rosina dalla
Maccaronera. Andiamo a mangiare.

CORO: andiamo tutti a riposarci e a
sfamarci. Lavoriamo da stamattina.
È ora di fermarci.

Rosina: ci sono panelle
di grano duro cappelletti,
profumate e fragranti,
lievitate con la croce disegnata.
Provolone stagionato e piccante,
che pizzica il palato
e lascia un gusto deciso.
Salsiccia paesana di zia Angelina,

maestra dei salumi picernesi:
ve ne accorgerete al primo assaggio.
Tagliata a fette spesse,
per non perdere
la consistenza del sapore.

CORO: cibo buono e benedetto
dal sudore della nostra fatica.
Va annaffiato con buon vino,
violetto e robusto.
Le mie vigne ben assolate,
vanto dei miei antenati,
di mio padre e di mio nonno,
dal terreno secco e fertile,
terra nera e friabile,
che produce in abbondanza
uve succose e profumate.
Brindiamo e sentirete
quanto è buono e rinfrancante.

Brindiamo e sentiremo
quanto è buono e rinfrancante.
Alla salute! Alla salute

Filomena: e qua ci vuole pure il canto,
melodioso e ristorante,
non basta il cibo a riposare,
né il vino a rinfrancare,
se la mente non si svaga
nè divaga dal lavoro.
Il lavoro della terra
è un vero tormento
per le ossa e per i muscoli.

Dai, Pasquale, tocca a te!
La tua voce è limpida e chiara,
come un refolo di primavera,
come un soave cinguettio,
in modo favoloso sa creare l'armonia.

CORO: dai, Pasquale!
Dai, Pasquale.
Non ti fare più pregare.
Con la voce melodiosa
che tutti sa incantare,
canta per noi,
canta per noi.

(Pasquale intona Occhi n'agrella mia)

CORO: a chi è dedicata questa canzone?
Sembra salire diritta dal cuore.
A chi la dedichi questa canzone?
Sembra un dichiarazione d'amore.

Pasquale: ma che dici?
Stai un po' zitto.
Io cantavo per rallegrare.
Ma che dici?
Stai un po' zitto.
Io cantavo con trasporto,
e con sincerità di cuore.
Se qualcuna riconosce
l'affanno del mio cuore,
dimostra che anche il suo
non è duro come pietra,
non è freddo come ghiaccio.

(tutti si voltano a guardare la bella Rosina, che fa un gesto di stizzosa ritrosia)

Rosina: tornate a lavoro.
Si è fatto tardi.
Breve è il sole nel suo tragitto.
Tornate a lavoro.
Si è fatto tardi,
anche per me che devo rientrare,
con passo lesto alla Maccaronera,
prima che il padre mi venga a cercare.

SCENA SECONDA

(Nel quartiere della Maccaronera, all'interno di un pastificio, il nonno Peppino, la zia Angelina e Rosina. Rosina entra dalla porta del pastificio)

Rosina: eccomi, sono tornata
ho consegnato i maccheroni
alla farmacia in piazza.
Giuseppe, il commesso della farmacia
mi ha fatto un ordine
per la festa di San Nicola.
Presto presto
lo segno sull'agenda!

CORO: ci sono maccheroni?
Ne sono avanzati per me?

Ne avreste un chilo?
Non li ho ordinati,
me ne sono dimenticata.

Rosina: non ne sono sicura.
Vado a controllare.
Ritorno subito.

(Rosina esce di scena dalla porta del laboratorio)

CORO: che brava ragazza,
che brava ragazza.
Vostra nipote è un incanto,
brilla come un diamante,
gentile, amorosa,
allegra, gioiosa,
fulgente di giovinezza,
alba radiosa
che preannuncia il bel dì.
Più bella di tutte,
della Maccaronera,
è la più corteggiata.
Vestita di bianco,
nella chiesa Madre
accanto a un bel giovane
presto la vogliamo vedere.

Nonno: è ancora piccolina,
virgulto tenero del nostro giardino.
Ma che marito,
ma che marito,
a casa con noi,
ancora un po' la custodiamo.

(Rosina rientra dal laboratorio)

Rosina: solo mezzo chilo.
È rimasto solo mezzo chilo.
Va bene? Che ne dici?

CORO: Per un giorno la dieta faremo.
Come uccellini leggeri
un giorno non guasta,
alzarsi da tavola.
Quanto viene?
Quanto ti devo?

Rosina: cento lire.
Piccolo prezzo,
solo per te,
questo favore.

Zia Angelina: nipotina mia,
tanto graziosa,
qualcuno sta forse arrivando
per chieder la tua mano?
Ascolta la canzone,
non son parole vane,
forse stan dichiarando
amore che arde per te?
L'amore quando è forte,
avvampa vivamente
come il *fucanoio* di San Giuseppe,
che brilla nella piazza
di sera quando è tardi.

Rosina: a me?
La dichiarazione d'amore?

Ognuno che canta
viene a fare la dichiarazione a me?

Zia Angelina: il momento
è quello giusto.
La tua ora è arrivata,
di confetti e di una casa,
che ti accolga
come signora,
moglie e madre premurosa.

(Indicando il Nonno)

Quando aveva la tua età,
quell'omone là
era già padre
di me che avevo ormai due anni.

*(Pasquale smette di cantare ed entra
nel pastificio. Nel frattempo Rosina
stizzita dalle parole della zia a tornata
in laboratorio, uscendo di scena.)*

Pasquale: buongiorno a tutti.
Rosina dov'è?
Non sono venuto per la pasta,
cercavo Rosina.

Nonno: giovanotto,
eccoti qua!
Di Rosina alla ricerca
Il motivo ci vuoi dire?

Pasquale: con Rosina
mi voglio dichiarare.
Le mie intenzione nascono dal cuore,
profonde e sincere,
veritiere e cristalline.
Nei suoi occhi vedo le stelle,
che luccicano nel blu della notte.
Quando la incontro,
il cuore mi balza nel petto.
Nessuna mi fa questo effetto.

Nonno: devi parlare con lei.
Conosco la tua famiglia.
Sei un bravo ragazzo,
il lavoro non ti manca,
non ti tiri indietro
davanti alle fatiche.
*(alzando la voce per farsi sentire da
Rosina nel laboratorio)*
Rosina vieni al bancone,
c'è un giovine che ti vuole parlare!

*(Rosina con le mani e i vestiti
infarinati rientra in scena)*

Rosina: certo, certo proprio il giovine
che stava cantando.

Pasquale: allora l'hai sentita la
canzone? Che mi rispondi?

Rosina: era solo una canzone, quale
risposta ti devo dare?

Pasquale: Vuoi che te la ricanti?
Te ne canto un'altra?

Rosina: La canzone più adatta sarebbe
quella a rampogna.

*(Pasquale deluso le risponde con una
canzone a rampogna)*

SCENA TERZA

*(Interno di una casa. Tavola imbandita
per la cena di Pasqua. Zia Angelina
entra sistemando gli ultimi piatti a
tavola)*

Zia Angelina: la tavola è pronta!
Non manca niente alla festa.
Come da tradizione
ci riuniamo la sera di Pasqua,
dopo tutta la fatica della giornata.
Affamati e allegri,
sediamoci a tavola:
Cristo è risorto
e noi lo ricordiamo facendo festa.
Gusteremo come sempre
pasta al forno fumante
e agnello sfigolante.
Tutta la giornata impegnata ai fornelli,

odorosa la casa
tra i fuochi e le padelle.
Ne sarà valsa la pena?
Lo diranno gli invitati:
nonni, zii, cugini e nipoti.
La famiglia si riunisce
per la festa della Resurrezione.

(Tutti gli ospiti entrano e prendono posto)

Rosina: il nonno a capotavola.
Gran rispetto per gli anziani.
La parola più saggia e giusta
esce sempre dalla loro bocca.

CORO: da tempo non vi vedevo.
Rosina sei proprio cambiata,
ormai sei una rosa sbocciata,
il fiore più bello del nostro giardino.
Tu quando eri bambina
profetica fu la spina
andammo a Baragiano,
per misurar la fortuna futura.
Passasti sotto l'arco,
un arco pieno di spine
nessuna di queste seccó,
e la fortuna ti baciò.

Il tempo è ora propizio:
suonino per te
le campane nuziali.

Rosina: sentirete le campane,

quando il cuore
mi suggerirà il momento
e riconoscerà la persona giusta per me.
Meglio non precedere il tempo
e inseguire la felicità.
Quando me ne andrò da questa casa
agghindata di bianco
come margherita novella
sarà per vivere in armonia
con chi ho scelto io.

Nonno: Sono contento
che siete venuti con noi a festeggiare.
Da Avigliano siete arrivati
per la vostra famiglia.

CORO: oggi vi faccio assaggiare
la delizia aviglianese
preparata proprio per voi
che non può mancare
sulla tavola pasquale.
Grosso e profumato,
come dolce appena sfornato,
invitante per la glassa
succulenta e appiccicosa,
dello stesso colore
del biancospino in fiore.

Zia Angelina: il tarallo picernese
non sfigura in nessun canto.
Anch'io l'ho preparato
per i palati più fini,
che non tollerano il dolciastro

di quello aviglianese,
ma preferiscono il secco
del tarallo picernese.

CORO: la glassa zuccherina
è perfetta per i golosi,
ammorbidisce il tarallo
e lo rende più gustoso.

Nonno: nella Pasqua del '43
li sognavamo i taralli,
morivamo di fame e di guerra.
Non tavolate allegre,
ma bombe e fucili.
ancora una volta
la Leonessa di Picerno
ha dovuto ruggire
contro ingiustizie e crimini.
Tanto sangue è stato versato,
di giovani onesti e baldanzosi.
Tanto sangue è stato versato
per la libertà.
La libertà
è il dono più prezioso
che vi è stato consegnato.
Ora è nelle vostre mani,
tenetelo con cura.

Tutta la tavolata: ora è nelle nostre
mani, conserviamolo con cura.

Rosina: le storie del nonno
sono sempre penetranti,
ti toccano il cuore,

ti entrano nel cervello,
ti lasciano in eredità
un insegnamento importante.

Nonno: ora basta guardare al passato.
Brindiamo al presente,
i calici in alto al futuro.
Per i giovani
e per la gente,
di qualunque paese sia.

Tutta la tavolata: brindiamo al
presente, i calici in alto al futuro.

Per i giovani
e per la gente,
di qualunque paese sia.

*(Si sente sempre più vicino dalla strada
il suono di un organetto)*

Zia Angelina: eccoli, eccoli,
sono arrivati
puntuali e precisi
allo scoccar della Mezzanotte.
Apriamo, apriamo,
facciamoli entrare
e facciamoli accomodare.
Tu, Rosina,
presto presto
prendi le uova nel canestro,
sono già pronte come dono
per la cantata

che chiude in bellezza
la santa giornata.
cantaremo e ballaremo,
perché lieti possiam terminare
la festa pasquale.

*(Entra un gruppo di uomini. Uno di loro
suona l'organetto e gli altri cominciamo
a ballare invitando gli ospiti della casa
a unirsi a loro. Alla fine, ricevono come
ricompensa le uova per la frittata della
colazione di Pasquetta).*

SCENA QUARTA

*(La zia Angelina e Rosina, vanno alla
fiera a Piazzale Mercato)*

Rosina: Picerno quanto è bella,
nel giorno della fiera.
Con tante bancarelle
dove si trova ogni bene.
E poi vedi tanta gente:
chi vien dalle campagne
e chi dalle città
per incontrarsi e per salutarsi.
Mi vorrei comprare
un bel vestito,
rosso brillante,
per la festa di San Nicola.
Che ne dici, zia Angelina?

Zia Angelina: Sono venuta per comprare
una nuova macchina da cucire.
Le più belle e le più nuove
si trovano solo nei giorni di fiera.
Poi ci compriamo tessuti e fili,
bottoni e tutto l'occorrente,
che qui a Picerno si possono trovare
solo in occasione della fiera.
Altrimenti ci tocca arrivare a Potenza
anche solo per un bottone!
Se troviamo la macchina adatta,
ti cucio io il bel vestito
che ti voglio regalare
per la festa di san Nicola.

Rosina: guarda guarda là.
C'è pure l'avvocato Marcantonio,
ma non vive a Potenza?

Zia Angelina: Come gli altri
è arrivato per la fiera.
Non manca mai nessuno dei picernesi.
È giornata per gli affari,
per patti e per contratti.
Per stringere rapporti,
e sancire nuovi fatti.

Rosina: che bella atmosfera,
che bella è la fiera!
E grazie, Zia Angelina,
che se tu non mi portavi,
con nessuna mi facevano venire
né la madre né il padre

che sempre con loro
mi vogliono tenere,
rinchiusa nella casa
o nel pastificio della Maccaronera.
Nessuna libertà
se non in queste occasioni
in compagnia fidata e sicura.

Zia Angelina: lo fanno per il tuo bene.
(guardandola in viso con attenzione)
Sei tutta rossa? Ma che guardi?

Rosina: *(Indicando con lo sguardo un ragazzo in sosta davanti a una bancarella)*
Laggiù c'è Giovanni,
lo vedi quel bel giovine?
Mi sono innamorata.
Alla fontana spesso mi ha guardata.
E io ho ricambiato
il sorriso sincero,
carico di intenzioni.

Zia Angelina: era ora, finalmente.
Mi stavo preoccupando.
Il giovine è di buona famiglia,
giudizioso e sereno.
Piacerà anche in famiglia.
Mi pare interessato,
ti guarda con trasporto.
Nipote mia,
ascolta la tua matura zia,
che tante ne ha già viste

e già tante ne ha sentite,
parlane con tuo padre
prima che la gente chiacchieri.
Le chiacchiere volano lontano,
su lingue biforcute,
l'invidia le alimenta
e alle orecchie dei genitori
suonano malevole e arcigne.

Rosina: zia, parliamoci insieme.
Come sorella maggiore,
il padre è più benevolo alle tue parole.

SCENA QUINTA

(Si riapre il sipario e Giovanni ai piedi di una casa canta Rusina a lu balcon. La ragazza si affaccia. E i presenti battono le mani.)

SCENA SESTA

(A Piano delle fontane Rosina e le sue amiche con i panni da lavare)

CORO: finalmente ti sposi,
Rosina mia bella.
Che felicità!
Il momento è arrivato,
propizio e fecondo.
Com'è accaduto?
Quando è stato?

Rosina: finalmente mi sposo.
Il momento è arrivato,
propizio e fecondo.
Io e Giovanni presto uniti
dalla fede nuzial.
Fervono i preparativi
della mamma e delle zie,
formiche solerti
lavorano e tessono,
ricamano e cuciono
il ricco corredo
che mi vogliono regalare.
Tutto il corredo è ancora da ultimare,
le bomboniere da confezionare,
la cerimonia da organizzare.
Tante le cose da fare,
tante le incombenze a cui pensare.

CORO: il gran giorno quando sarà?

Rosina: sarà il 28 settembre,

quando l'autunno
si confonde ancora con l'estate.
La vite è carica di grappoli,
gonfi e maturi,
come augurio per gli sposi
di felicità e fertilità.

(Arrivano due giovanotti che si fermano poco lontano dalla fontana davanti al barbiere)

Vito: eh, Michele,
guarda Vita com'è bella!
Si è aperta in un sorriso,
largo e franco,
che in combutta con gli occhi,
ti hanno lanciato un chiaro segnale.

Michele: il sorriso le illumina il viso,
grazioso e ben tornito,
di perla ha il colorito
come nobile signora.
Chissà se già a qualcuno
si è promessa
con un cenno benevolo?

Vito: Tonino il barbiere,
alacre faccendiere,
tra barbe e capelli,
tra tagli e rasature,
di ogni chiacchiera e inciucio,
pettegolezzi e sentimenti
è confessor segreto.

Se Vita qualcuno ha visto,
se qualcosa ha promesso,
di certo ti assicuro,
Tonino saprà darci certezza.

*(I due ragazzi entrano dal barbiere
uscendo di scena)*

CORO: mi sa che anche Vita,
qui alla fontana,
la prossima volta che torniamo
con i panni da lavare
avrà una notizia
di giubilo festante
da dare alle sue amiche
che la festeggeranno
girandole intorno
come ninfe danzanti.

Filomena: sono felice per voi.
La gioia delle amiche non si contesta
ma si vive in festa.
Per me, però,
c'è sempre poca contentezza
di apprendere che la donna
con nuzial fede si leghi
a servire e riverire,
curare e accudire,
badare e governare
senza sosta e con gran fatica.

CORO: Filomena, che vuoi dire?
La donna quello aspetta:
insieme col marito,

casa figli e affetto.
Così si definisce
e il suo ruolo è chiaro.

Filomena: io non mi voglio sposare.
Tengo troppo alla mia libertà,
il bene più prezioso,
che voglio conservare
più a lungo di ogni altro.

Rosina: ma cosa mai faresti,
se non sei moglie e madre?

Filomena: donna indipendente,
frutto dei miei studi,
senza mai legami.
Libera di scegliere
ovunque vuole andare.

Rosina: a casa mia, comanderò io.
Vecchia usanza è questa.
Vicino al focolare
la donna è sempre in resta.
Della casa è il generale.
Ogni decisione domestica
è garantita dalla sua volontà.

Filomena: la libertà non è comandare.
Io voglio essere libera
come l'aquila reale
che insieme col falcone
si vede nei cieli lucani.
Regale e maestosa

non tollera catene
ma cieli sconfinati.

SCENA SETTIMA

*(Al centro della scena Rosina e
Giovanni, ormai anziani. Intorno il coro
dei bambini)*

CORO

Colmi di gratitudine,
pieni di affetto,
vi abbiamo ascoltati
riabitando i luoghi
della vostra memoria,
e gli spazi del vostro cuore.
La vostra storia d'amore
ha illuminato le nostre emozioni.
Ci avete trascinato nel passato,
sollecitandoci con curiosità e interesse.
Vi abbiamo visti giovani,
allegri e spensierati,
vitali e innamorati,
speranzosi nel futuro
che è il nostro presente.

Siete i nostri nonni adorati,
la bella Rosina e l'amato Giovanni.
Vi siete scelti e accompagnati
nelle strade della vita.
Noi siamo la vostra festa

che si celebra di giorno in giorno,
lieti di avervi alla nostre spalle,
a supporto e protezione.

Il sugo della Storia
è l'importanza della Memoria,
e voi siete la calamita
che con la forza d'attrazione
delle storie e dei racconti
ci spingete nel passato
per capire che i tempi sono mutati
ma i valori restano intatti:
l'amore e l'amicizia,
la cura e il rispetto,
la libertà di scelta.

Fine

